

17

## AVVERTENZA

Lo scopo di questa rivista è di far conoscere in Italia ciò che la scienza dello spirito, il cui centro di studi è la libera Università di Dornach (Basilea), ha da dire intorno all'uomo e alla sua evoluzione nel cosmo.

Come qualsiasi altra scienza, l'antroposofia usa un linguaggio tecnico, la cui chiave si trova nelle due opere fondamentali di R. Steiner: *Teosofia* (Bocca) e *La scienza occulta* (Laterza).

## NORME PER L'ASSOCIAZIONE ALLA RIVISTA

L'abbonamento a 12 fascicoli mensili di 32 pagine ciascuno costa, per l'interno, L. 2000 (per l'estero L. 2500). Ogni fascicolo separato è posto in vendita a L. 200.

Le annate precedenti, che offrono allo studioso di antroposofia un complesso di oltre tremila pagine di repertorio sempre valido, fra cui più di un centinaio di conferenze inedite di *Rudolf Steiner*, molti dei suoi saggi critici, tutte le sue *Massime*, gran parte delle *Parole di verità* ed il *Calendario dell'anima*, si possono acquistare a L. 3000 ciascuna. L'annata 1946 è esaurita.

I versamenti si eseguono presso *L'Editrice Scientifica*, Via Ariberto 20, Milano, tel. 38-60-81. *Chi non abbia ancora provveduto al rinnovamento dell'associazione, è pregato di farlo per assicurarsi il regolare invio della rivista.*

# ANTROPOSOFIA

RIVISTA MENSILE DI SCIENZA DELLO SPIRITO

ANNO XII - N. 4

APRILE 1957

*Rudolf Steiner*

## IL MISTERO DEL GOLGOTA

*Conferenza tenuta a Berlino il 1° aprile 1907 (\*) D.O. 96*

Oggi parleremo del mistero del Golgota, dedicando alla Pasqua le nostre considerazioni. Abbiamo già accennato al fatto che il mistero del Golgota non rappresenta, per la storia dell'evoluzione umana, quel che può rappresentare un qualsiasi altro avvenimento storico, ma che esso ha il più profondo significato per l'evoluzione di tutta la nostra terra, tenuto conto, naturalmente, che di essa fa parte l'uomo. Ho già richiamato la vostra attenzione sul fatto che ad un osservatore, posto su di un lontano pianeta, il quale potesse diriger lo sguardo durante il corso di millenni sul nostro globo, risulterebbe che il nostro pianeta è in continua trasformazione. Un occhio siffatto, che guardasse alla terra da un lontano pianeta, potrebbe effettivamente constatare che il volto della terra si è mutato nel corso dei millenni. E se quell'occhio fosse chiaroveggente, ossia potesse osservare non solo il divenire fisico del nostro pianeta, ma anche la sua metamorfosi spirituale, allora esso vedrebbe che, con la comparsa del Cristo Gesù, tutta l'atmosfera spirituale della terra si è mutata, è divenuta un'altra.

(\*) Da uno stenogramma non riveduto dal conferenziere.

Come l'uomo ha il suo corpo fisico, il suo corpo eterico ed il suo corpo astrale, così anche la terra ha un suo corpo fisico, un suo corpo eterico ed un suo corpo astrale. Noi non siamo avvolti soltanto dall'atmosfera, ma anche dal corpo eterico e dal corpo astrale della terra. Col nostro corpo fisico non viviamo solo nell'aria, ma anche nel corpo eterico e nel corpo astrale della terra; e quel lontano ipotetico osservatore potrebbe vedere col suo occhio chiaroveggente il corpo eterico ed astrale della terra. Questo corpo eterico ed astrale aveva una certa colorazione ed un certo movimento fino al momento in cui comparve il Cristo Gesù. Da allora, però, si è trasformato, ed assume nuovi colori e nuovo movimento. Tanto profondo per la terra e per l'evoluzione umana è l'evento del Golgota, che tutto il contenuto spirituale della nostra terra ne è mutato!

Non dovete però pensare che tutto ciò sia avvenuto con la nascita, la passione e la morte del Cristo. Questa metamorfosi fu preparata per secoli e secoli, nella vita spirituale del nostro pianeta; ed oggi essa non è ancora compiuta. Con l'occhio spirituale si può sempre ancora vedere come il nuovo impulso spirituale ricevuto allora dalla terra vada sempre più condensandosi e consolidandosi. E passerà ancora molto tempo prima che maturino per la terra tutti i frutti seminati mercé la comparsa del Cristo Gesù.

Per comprendere l'importanza di questo impulso, occorrerà contemplare ancora una volta, spiritualmente, tutta l'evoluzione della terra. Dovremo risalire fino a quell'epoca dell'evoluzione in cui, per così dire, l'uomo iniziò a sviluppare la sua figura attuale. Sapete già che si tratta dell'epoca lemurica. Risaliremo fino a quell'epoca, attraversando a ritroso i diversi periodi storici della nostra epoca attuale. Oggi noi viviamo nel cosiddetto quinto periodo della quinta epoca dell'evoluzione. Nel quarto periodo della nostra epoca, invece, si affermò al massimo la civiltà greco-latina, si sviluppò la mirabile arte greca, e si formò, presso i romani, il concetto del diritto. Retrocedendo ulteriormente, giungeremo ad un periodo in cui ebbe il suo massimo sviluppo la civiltà egizio-assiro-babilonese. E ancor prima troveremo il

tempo in cui ebbero origine i primi germi di una vita spirituale, in cui Zaratustra donò agli uomini la prima forma di civiltà spirituale. Risalendo ancor più indietro, giungeremo all'antichissimo popolo indiano; non a quello di cui ci parlano i Veda e la Bagavat-Gita, ma ad un popolo pre-vedico, il quale fu istruito dagli stessi santi risci. Giungeremo dunque ad una meravigliosa antica civiltà che il chiaroveggente può ancora investigare. Questa antica civiltà indiana è la prima della nostra attuale epoca postatlantica; essa fu preceduta dal diluvio della nostra terra, che sommerse il continente atlantico che si estendeva fra l'Europa e l'America attuali. Sull'antica Atlantide vissero i nostri progenitori, ossia gli uomini appartenenti alla quarta epoca, i quali non possedevano ancora un ordinamento sociale, non avevano comandamenti e leggi. Allora non esisteva neppure il pensiero logico, e neppure l'aritmetica; solo negli ultimi tempi dell'epoca atlantica comparvero i primi elementi della numerazione. La più alta forza dell'anima era allora la memoria; e la vita dell'uomo era connessa con la natura in virtù di un mirabile reciproco influsso. Ci faremo una giusta rappresentazione della civiltà atlantica, solo se terremo conto che in quell'epoca le condizioni fisiche della nostra terra erano ben diverse dalle attuali. Nelle leggende dell'Europa centrale troviamo conservato il ricordo di quell'antica civiltà atlantica; vi si parla di un paese della nebbia (Nebelheim). Quel paese era veramente pervaso da pesanti e dense masse di nebbia; tutti gli esseri vivevano allora in una tale atmosfera densa di nebbia; e perciò anche le condizioni animico-spirituali erano del tutto diverse dalle attuali.

Se volessimo fare un'ampia descrizione dell'epoca atlantica, ciò ci condurrebbe troppo lontano. Ne ho dovuto parlare solo di sfuggita, per poter risalire all'epoca in cui gli uomini assunsero la loro figura attuale. Per giungere a quell'epoca, dovremo retrocedere non solo fino al diluvio, ma fino a possenti sconvolgimenti che furono prodotti dalle forze del fuoco. Da tali sconvolgimenti, causati dal

fuoco, fu distrutta quella che nella letteratura antroposofica è nota come la Lemuria. Questo paese era situato molto a sud, e si estendeva fra l'attuale Africa settentrionale e l'Australia meridionale. Questo continente della terra fu il primo su cui l'uomo assunse la sua figura attuale.

Se retrocedessimo ulteriormente nell'epoca lemurica, vedremmo aggirarsi sulla terra uomini dall'aspetto interamente diverso dall'attuale. Quelle figure non si potevano ancora chiamare umane, perché non racchiudevano ancora in sé il germe dell'anima umana, quel germe mercé il quale soltanto esse poterono ascendere a gradi superiori di evoluzione. Risalendo a tempi così remoti, troveremo figure umane che possedevano soltanto gli involucri corporei dell'anima umana, ma non ancora l'anima; troveremo uomini che avevano soltanto il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale. Ed in quei corpi astrali c'era una specie di incavo — per esprimermi con un'immagine — atto ad accogliere la coscienza dell'io. I quattro elementi della natura umana esistevano in fondo già allora: ma quello a cui oggi diciamo *io*, quello che oggi vive dentro di noi, allora risiedeva ancora nel grembo della divinità.

Si aggiravano dunque sulla terra delle figure umane, pronte ad accogliere il nucleo essenziale umano; e se dovessi descriverle, dovrei dire che erano diversissime da oggi, che vi sembrerebbero altamente grottesche, al limite estremo della bruttezza. Quegli involucri umani erano avvolti da ogni lato da un'atmosfera spirituale, come gli uomini attuali sono avvolti dall'aria. Erano avviluppati da un'atmosfera spirituale, vivevano ed operavano in un'atmosfera spirituale. Se volessi fare un disegno schematico di come erano allora gli uomini, dovrei disegnarli come dei vasi pronti ad accogliere il contenuto animico superiore. E lo spazio interno dei vasi rappresenterebbe l'incavatura del corpo astrale, pronto ad accogliere in sé un contenuto animico superiore. Questo contenuto superiore risiedeva ancora nell'atmosfera circostante, nello strato atmosferico spirituale. Ciò che oggi dimora nell'interno di ognuno di noi, allora non dimorava ancora nell'interno dell'uomo, ma lo

circondava, gli aleggiava intorno. Naturalmente è bene tener presente che lo spirito può assumere forme diverse; e che quello che era allora il nostro spirito, non aveva bisogno di un corpo fisico. La sua ulteriore evoluzione consistette appunto nel fatto che esso si è rivestito del corpo fisico, per potersi sviluppare ulteriormente come anima. Ciò che oggi vive entro di noi, allora viveva fuori di noi, nell'atmosfera spirituale circostante. Ma allora le singole anime, che oggi vivono separate nei loro corpi, non erano ancora separate.

Rappresentiamoci, in un bicchier d'acqua, migliaia di gocce tutte unite una all'altra. Similmente tutte le anime che più tardi furono ripartite fra gli uomini, stavano in quell'atmosfera spirituale, come gocce d'acqua disciolte in un'elemento fluido unitario. E potete proseguire nella vostra rappresentazione: potete immaginarvi ch'io prenda mille piccole spugne, e che faccia loro assorbire mille gocce; in tal caso queste mille gocce si suddividerebbero nelle mille spugne. In tal modo dovete immaginarvi che sia stato distribuito lo spirituale nell'epoca lemurica. Ciò che prima risiedeva nell'ambiente spirituale, si immerse allora nei corpi; ne ebbero origine delle entità particolari. Come le mille gocce d'acqua si individualizzarono nelle mille piccole spugne, così la sostanza spirituale comune si individualizzò, nell'epoca lemurica, nei singoli involucri umani. Nel primo tempo dell'epoca lemurica quegli involucri umani non accolsero subito interamente l'anima. Cercherò di mostrarvi schematicamente come il contenuto animico sia stato accolto; devo però anche notare che molto di quel contenuto animico rimase ancora nell'ambiente spirituale esterno al corpo; cioè che il corpo dell'uomo era circondato da un contenuto spirituale, omogeneo a quella parte di spiritualità che già era penetrata in esso.

L'evoluzione, attraverso l'epoca lemurica e l'epoca atlantica, e fino ai nostri giorni, consiste appunto in questo: ciò che stava fuori del corpo fisico penetrò a poco a poco,

durante l'epoca lemurica e l'epoca atlantica, entro il corpo fisico. Dovete pensare che in quegli antichi tempi l'uomo era continuamente immerso in uno stato per metà di sonno e per metà di veglia. E questo stato, per altro, era connesso con una specie di chiaroveggenza. A chi fosse stato in grado di contemplare spiritualmente l'uomo dell'epoca atlantica, questo sarebbe apparso come un dormiente. Quando l'uomo dorme, il suo corpo fisico ed il suo corpo eterico giacciono nel letto, ed intorno a lui si effonde il suo contenuto spirituale superiore. Lo stato di sonno è prodotto appunto dal fatto che gli elementi spirituali superiori dell'uomo stanno fuori del fisico-eterico. L'uomo atlantico ci apparirebbe appunto in un siffatto permanente stato di sonno, riempito tuttavia di sogni vivaci.

ore ;  
 scienza  
 l'anima  
 Allora, quando un uomo si avvicinava ad un altro uomo, non lo vedeva come lo vedrebbe oggi, ossia entro determinati confini; allora la vista di un altro uomo suscitava nell'anima una determinata forma colorata. E questa forma colorata significava cose diverse, a seconda dei casi: significava simpatia o antipatia, a seconda che l'uomo a cui ci si avvicinava era un amico o un nemico. L'uomo di allora percepiva tutto il suo ambiente in modo più o meno chiaroveggente; e quanto più la sostanza spirituale si immerse in lui, tanto più la sua coscienza diventò simile a quella che noi conosciamo oggi come la chiara coscienza diurna.

Quello che ho descritto qui come l'immergersi dell'anima nel corpo, ha anche un suo contrapposto fisico, ha anche un suo corrispettivo nel fisico. Questo fatto fisico, corrispondente all'immersione dell'anima entro l'uomo, è indicato nell'Antico Testamento in modo significativo, con le parole: «E Dio insufflò lo spirito nell'uomo, ed egli fu fatto un'anima vivente». Effettivamente all'uomo non fu insufflata, allora, soltanto l'aria, ma anche lo spirito stesso, che lo compenetrò vivificandolo. È bene chiarire che la materia che vive in noi, non è affatto soltanto materia. Deve esservi ben chiaro che quella che voi percepite come aria, è un elemento spirituale che av-

volge tutto il corpo fisico; e che, con ogni respiro, voi non ispirate soltanto aria fisica, ma ispirate spirito! Si tratta di un fatto assolutamente reale quello a cui accenna l'Antico Testamento: coll'insufflazione dell'aria fisica, nello stesso senso in cui ciò avviene oggi, fu immerso allora nell'involucro fisico tutto quello di cui abbiamo parlato or ora. E se voi chiedeste quale fosse l'involucro dell'anima quando essa si immerse nell'uomo, scendendo dal grembo della divinità, dovrete rispondere: l'involucro dell'anima era l'aria; ed oggi noi respiriamo ancora ciò che allora s'immerse nel corpo dell'uomo. L'aria è solo il corpo, la materia di questo elemento spirituale.

Dovete però anche tener conto che, con questa specie di respirazione, con questa immersione dello spirito nell'involucro umano, era connesso anche qualcos'altro. Era intimamente connesso quello che noi chiamiamo il calore, quello che noi chiamiamo il sangue dell'uomo, che è caldo rispetto al suo ambiente. Prima di questo momento, non esistevano sulla nostra terra esseri a sangue caldo. Gli animali a sangue caldo comparvero solo più tardi. Con la respirazione fu connesso anche il calore del sangue; avvenne perciò che in ognuno di quegli involucri umani penetrasse una certa quantità, una certa somma di calore; penetrasse il calore del sangue che è superiore a quello del nostro ambiente. Allora, nel tempo precedente a questa vera nascita dell'uomo, nell'ambiente fisico dei nostri progenitori era presente qualcosa di totalmente diverso, qualcosa di essenzialmente diverso da oggi. Potrete rappresentarvi quello che esisteva allora nell'atmosfera della terra, se vi farete un'immagine, che però è anche un po' concreta: se penserete che il calore che ora portate in voi, era allora nell'ambiente dei progenitori fisici dell'uomo, il calore che scorre sulla terra nel sangue di tutti gli uomini, era allora ancora fuori dell'uomo, avvolgeva da fuori la terra. Noi abbiamo accolto in noi il calore che prima ci circondava da fuori. Come lo spirito prima era fuori di noi, e ora è in noi, così il calore prima era fuori di noi, e ora è in noi.

Eul ora ?

Possiamo dunque risalire fino ad un'epoca in cui tutta la terra era avviluppata da un'atmosfera di calore. In quell'atmosfera di calore era incorporata un'altra spiritualità, una spiritualità simile a quella degli esseri che avevano dimorato sull'antico Sole (la seconda delle tre incarnazioni planetarie che hanno preceduto quella della nostra terra). Quegli esseri avevano compiuto la loro evoluzione sull'antico Sole. La spiritualità incorporata in quell'atmosfera di calore aveva raggiunto un livello tanto alto quanto quello degli spiriti che avevano compiuto la loro evoluzione sull'antico Sole, e che oggi dimorano sul sole attuale. Nel tempo in cui il calore avviluppava da fuori tutta la terra, questo elemento era effettivamente il portatore di una spiritualità unica per tutta l'umanità. E quel calore che circondava la terra, fu per gli uomini, ancora per un lungo tempo, il portatore di una spiritualità unica, della spiritualità che altro non è se non quella stessa dello spirito della terra. Come ogni uomo ha il suo spirito, come ogni uomo è pervaso dalla sua propria spiritualità, così, per chi è in grado di conoscere queste cose, ogni pianeta ed ogni essere materiale sono insieme anche l'espressione di un essere spirituale. Così la nostra terra è il corpo, o l'espressione, dello spirito della terra. Il tramite per cui lo spirito della terra può penetrare nell'uomo, è il calore del sangue. Nel calore del sangue che oggi vive entro l'uomo, e che nell'epoca pre-lemurica viveva fuori, abbiamo il tramite per cui lo spirito della terra penetra nell'uomo stesso.

Dovete dunque rappresentarvi che quando nell'epoca lemurica ebbe inizio la vera formazione dell'uomo, da un lato s'immerse in lui lo spirito che appartiene all'aria, e, dall'altro, cominciò a immergersi in lui quello spirito superiore che è contenuto nel calore del sangue: il vero spirito della terra. Per esprimere il rapporto fra questi due spiriti, possiamo dire: lo spirito che s'incorpora nell'aria è quello che ha reso possibile all'uomo di arrivare a parlare. Che l'organismo umano sia organizzato per la respirazione, è questo, anche, a rendere possibile il linguaggio. Il linguag-

1 Saturn  
2 Sole  
3 Luna

gio si è andato sviluppando nell'epoca atlantica; e già alla fine di quest'epoca, sua somma espressione era che l'uomo avesse appreso a pronunciare la parola io.

La formazione del linguaggio ebbe inizio già nell'epoca lemurica e raggiunse il suo compimento, gradatamente, verso la fine dell'epoca atlantica. Nella Bibbia troviamo la parola: «E Dio insufflò lo spirito nell'uomo, ed egli fu fatto un'anima vivente». Questo processo si andò perfezionando sempre più, finché trovò il suo culmine nella parola io, finché lo spirito stesso cominciò a parlare dall'interiorità dell'uomo, finché lo spirito cominciò, dall'interiorità dell'uomo, a chiamare se stesso Jahve. Jahve è al tempo stesso anche l'eterno nocciolo essenziale di ogni singolo uomo: Io sono colui che è, che fu e che sarà. L'io sono è il più profondo ed intimo nocciolo essenziale dell'uomo; si immerse allora in lui, e permarrà, in quanto individualità, per tutta l'eternità. Fu questa la prima infusione della divinità. Essa vien chiamata l'infusione dello spirito, l'infusione di Jahve. Questa infusione dello spirito, o di Jahve, è rappresentata dai miti religiosi dei popoli, che sono pur sempre più saggi degli scritti scientifici. Vi è detto che questa divinità vive nel vento che sibila, nell'aria che spira, che vola sopra la terra. Nelle leggende germaniche, ed anche in quelle ebraiche, in cui Jahve è raffigurato come il dio del vento o della tempesta, si può vedere che questa divinità ha il suo corpo esteriore nell'aria, e che si è infusa nell'uomo.

L'entità di questa divinità, immergendosi nell'uomo, ha effettuato la sua individualizzazione; ha effettuato che l'elemento aereo unitario, che prima del diluvio grandiosamente circondava l'umanità, si sia ripartito nei singoli uomini, come l'acqua del nostro esempio, che si è ripartita in singole gocce, assorbite dalle piccole spugne. Ma essa non ha potuto individualizzare interamente l'uomo. Gli uomini dovettero passare per un periodo di transizione prima di poter giungere ad una individualizzazione integrale. Gli uomini non furono subito chiamati a diventare delle individualità in sé compiute; prima essi dovettero riunirsi in

gruppi. Vi è già noto che gli uomini si raggrupparono in piccoli ceppi consanguinei. Dapprima, essi non si sentivano ancora come individualità separate. L'individualità umana sentiva assolutamente di appartenere a una tribù, o ad un gruppo familiare, come la mano appartiene al corpo. Oggi che l'uomo possiede una tutt'altra forma di coscienza, non può più farsi una giusta idea di come allora si potesse sentirsi appartenenti a tutta una tribù, di come si potesse sentirsi inseriti nel corpo di tutta una tribù. Ma è così; e quanto più le famiglie diventarono tribù, e queste a loro volta si allargarono, tanto più l'uomo si individualizzò.

Questo processo di individualizzazione dobbiamo rappresentarcelo connesso col sangue. Comprimerete questa connessione col sangue, se terrete ben fermo quanto vi dirò ora: l'infusione dello spirito, che ebbe luogo nell'epoca lemurica, non era un'infusione unitaria; furono molti spiriti, dall'ambiente spirituale della terra, a discendere sulla terra. In quella spiritualità erano contenute molte individualità. In quanto noi parliamo di Jahve, non abbiamo a che fare con una divinità unica, ma con molte divinità di popolo. Gli ebrei erano consapevoli che esistevano molte divinità. E poiché molte di queste anime di popolo (che vi prego di tenere per realtà) discesero sulla terra, gli uomini furono suddivisi in popoli. Quanto più si procede nell'evoluzione, tanto più troviamo che vanno formandosi le famiglie, le tribù ed i popoli. Ma in tal modo non era ancora possibile la formazione di una grande fratellanza umana.

La formazione di una fratellanza unica sulla terra (che ora a poco a poco dovrà attuarsi) fu resa possibile soltanto mercé un nuovo evento: oltre allo spirito che si effuse nell'umanità mediante le molte anime di popolo, fluì nell'uomo, animandolo, anche ciò che viveva nel calore della terra; fluì qualcosa che non viveva nell'aria, ma che era più universale. Questo spirito che fluì sulla terra, viene anche chiamato, nell'esoterismo cristiano, lo Spirito Santo. Degli spiriti antichi che fluirono nell'umanità bisognerebbe veramente parlare come di molti santi spiriti, come di molti Jahve. Ma se si parla dello spirito che porta in sé tutto il

Russia  
Bastogesta  
di Sobriev

Pentecoste  
di Russi

Vangelo  
di Giovanni

calore, allora si può parlarne solo come di uno spirito unico. E in questo unico Spirito Santo abbiamo il logos, il Cristo stesso, lo spirito unitario del genere umano sulla terra.

Se ora riflettete che tutto ciò che vive nel sé spirituale, tutto ciò che noi designamo come *manas* è disceso sulla terra in forma di una molteplicità, e che tutto ciò che designamo come *budi* si è effuso nell'umanità come un'unità spirituale, allora vi renderete conto che abbiamo qui una contrapposizione. E comprenderete che l'umanità dovette essere preparata a ricevere il Cristo, o *budi*, o spirito vitale, mediante l'infusione dello Spirito Santo. Fino al momento in cui il Cristo Gesù comparve sulla terra, tutto quanto dello spirito del Cristo esisteva, formava un'unità. Un involucro spirituale unitario circondava tutta la terra, ed aveva, per così dire, il suo sistema osseo nella terra solida. Se prendete la terra solida con tutto quanto essa ha in sé, e prendete inoltre il calore che circonda la terra, avrete quello che possiamo chiamare il corpo dello spirito del Cristo. Alludono a ciò le parole del Vangelo di Giovanni, con le quali il Cristo Gesù stesso si designa come lo spirito della terra: « Chi mangia il mio pane, mi calpesta coi piedi ». Che cosa mangia l'uomo col pane? Mangia il pane che è il corpo del Cristo. E in quanto cammina sulla terra, lo calpesta coi piedi. Ciò è da intendersi in senso assolutamente letterale.

Come nell'epoca lemurica lo spirito di Jahve si infuse nelle singole individualità umane, così nei tempi che precedettero e che ora succedono alla comparsa del Cristo Gesù, lo spirito del Cristo a poco a poco s'infuse negli uomini, lo spirito che ha il suo corpo nel calore del sangue. E quando tutto lo spirito del Cristo si sarà infuso nelle individualità umane, allora il cristianesimo e la grande fratellanza umana avranno conquistato la terra. Allora non esisterà più fra gli uomini una divisione in gruppi ed in cerchie ristrette, ma ci sarà solo la consapevolezza che l'umanità è un'unica fratellanza. Pur individualizzandosi al massimo l'umanità, tutti gli uomini si sentiranno attratti fra loro. Le piccole comunità dei popoli cederanno il passo alla comu-

In primo  
era il verbo  
e il verbo  
era Gesù  
era Dio.

Jahve (mot)

Calore  
(T)

nità dello spirito vitale, alla comunità del Cristo. Un occhio chiaroveggente potrebbe contemplare tutto ciò sul nostro pianeta. Un siffatto occhio potrebbe scorgere come, un tempo, lo spirito del Cristo fosse interamente contenuto in ciò che circonda la terra, e come poi esso si sia effuso nei singoli uomini. Potrebbe scorgere che la terra va trasformandosi sempre più. Altri colori ed altre armonie gli si presenterebbero. Quello che un tempo era nell'ambiente che circonda la terra, oggi deve esser cercato nell'interiorità dei singoli uomini. Questo è il significato della comparsa del Cristo Gesù, questo è il suo significato universale.

Tutto quanto troverete nella storia antica dell'umanità è una preparazione della comparsa del Cristo Gesù. Questa preparazione dell'evento più importante di tutta l'evoluzione del cosmo e della terra, durò per secoli e secoli; e consistette nel preparare quello che il Cristo Gesù poi mostrò, ossia che i ristretti confini delle tribù dovevano essere superati. L'egizio Ermete, il persiano Zaratustra, l'indiano Krisna, il Budda, il greco Pitagora, tutti quanti guidarono i loro popoli nel senso di una trasformazione dello stretto principio della consanguineità. Quando lo spirito del Cristo, che prima era nell'ambiente circostante alla terra, cominciò ad immergersi negli uomini, ebbe subito inizio una zona d'attività dei vari fondatori di religioni, i quali tutti, più o meno, favorirono questo processo di trasformazione e in tal modo lo spirito del cristianesimo.

L'effusione dello spirito in senso jahvetico, che cosa poté produrre? Poté produrre che l'amore fosse legato al sangue. Nei tempi antichi, quando gli uomini formavano ancora delle piccole comunità consanguinee, essi non si amavano certo meno di quanto si amino oggi; anzi, si amavano forse di più. Ma si amavano come possono amarsi oggi madre e figlio. Questo amore era dunque piuttosto determinato dalla natura. Il sangue si sentiva attratto dal sangue, ed in una tale attrazione si esprimeva l'appartenenza degli uomini ad una stessa stirpe. Ma, sviluppandosi ulteriormente questo processo, gli uomini si individualizzarono sem-

pre più. I piccoli gruppi e le piccole comunità si allargarono e diventarono comunità più grandi. Contemporaneamente i singoli uomini diventarono sempre più egoisti; così abbiamo, da un lato, l'umanità che diventa sempre più egoista, dall'altro, l'immergersi in essa dell'influsso unificatore del Cristo. Da un lato abbiamo l'individualizzazione, abbiamo il liberarsi dell'individualità umana; dall'altro, lo spirito unificatore del cristianesimo. Solo quando queste due correnti si saranno interamente esplicate, potrà prodursi sulla terra una condizione in cui ogni uomo sarà autonomo, e in cui, d'altra parte, ogni uomo sarà connesso con tutti gli altri uomini, perché tutti saranno pervasi dal cosiddetto spirito del Cristo.

Dobbiamo chiarirci quanto segue: tutto ciò di cui abbiamo parlato ora è connesso col sangue; nel sangue umano, originariamente, si esprimevano dei sentimenti i quali erano bensì fondati sopra una comunità consanguinea, ma erano pur sempre sentimenti d'amore; poi, questi sentimenti diventarono egoistici. L'egoismo andò sempre più affermandosi entro il sangue. Il mistero dell'evoluzione umana è questo: che il sangue andò sempre più assumendo il carattere dell'egoismo. E questo sangue divenuto egoistico dovette essere sacrificato.

Quanto nel sangue umano vi era di egoismo superfluo, sgorgò sulla croce — evento mistico e insieme reale — dalle ferite del Cristo Gesù; fu sacrificato. Se questo sangue non fosse stato versato, l'egoismo sarebbe diventato sempre maggiore, nel corso dell'evoluzione, entro il sangue dell'uomo. Mercé il mistero del Golgota, il sangue fu purificato dall'egoismo. Il sangue umano fu salvato dall'egoismo con questa azione d'amore. Chi crede solo che sul Golgota un uomo sia stato messo in croce e che una lancia l'abbia trafitto, facendolo sanguinare, non comprende il significato cosmico di questo mistero. Il significato mistico più profondo del sacrificio del Golgota è che esso rappresenta il sangue che l'umanità doveva versare, per poter essere redenta. Non si può comprendere il cristianesimo, considerando le cose solo materialisticamente, tenendo conto sol-

tanto del processo materiale, e non anche dello spirituale che vi sta dietro. Lo spirituale è l'azione rigeneratrice del sangue del Redentore, sgorgato sulla croce. Comprendremo l'ulteriore evoluzione dell'umanità, solo se coglieremo l'importanza decisiva di questo fatto e se sapremo che la più grandiosa svolta, nell'evoluzione spirituale dell'umanità sulla terra, vi è connessa.

Nei tempi antichi, prima che il principio del Cristo fosse penetrato nell'anima umana, i *misteri dello Spirito* costituivano il centro di una profonda saggezza e del culto. Quanto più il principio del Cristo penetrò nel mondo, tanto più si affermarono i *misteri del Figlio*; ed in futuro si coltiveranno i *misteri del Padre*. Questi ci sono già annunciati nell'Apocalisse.

Risaliamo fino ai misteri dello Spirito. Essi furono fondati in una regione situata fra l'Europa attuale e l'America, la quale da lungo tempo è ormai sommersa. Lì fu istituita la scuola dei grandi iniziati; lì si inaugurarono i misteri dello Spirito, i quali furono tramandati fino all'epoca nostra. Coloro che avevano dato prova della loro maturità potevano venir iniziati ai misteri dello Spirito. Chi era sufficientemente istruito e purificato, veniva accettato. L'iniziando aveva accolto in sé le nozioni che stanno alla base di tutte le religioni, le nozioni che noi oggi apprendiamo nella scienza dello spirito. Aveva purificato i suoi istinti, si era educato a dare un corso ordinato ai suoi pensieri; inoltre, si era assuefatto non solo ad amare gli uomini entro l'ambito della consanguineità, ma ad amare l'umanità intera. Era divenuto quello che si chiama un senza patria. Una tale disciplina, efficiente ancor oggi per gli uomini che vogliono compiere un'evoluzione superiore, ci addita un lontano avvenire dell'umanità.

Nelle sedi d'iniziazione degli antichi misteri, propagati fino a pochi secoli fa, di cui possiamo farci un'idea contemplando le piramidi egiziane, il discepolo che era giunto fino a poter amare tutta l'umanità, veniva immerso in un sonno di tre giorni e mezzo. Il suo corpo fisico era come morto, in letargo totale. L'iniziato a cui il discepolo

era stato affidato, poteva ora estrarre da lui lo spirito, come ogni notte, nel sonno, lo spirito è tratto fuori dal corpo. Ma mentre nel sonno normale lo spirito resta privo di coscienza, nei discepoli sufficientemente preparati, esso si sollevava alla coscienza. In tale condizione non esisteva più il turbamento causato normalmente dalla natura del corpo fisico. Inoltre i discepoli erano in grado, mercé tutto quanto avevano appreso in precedenza, di conservare esattamente il ricordo di quei tre giorni e mezzo di sonno; erano in grado di introdurre questo ricordo nel loro corpo. L'iniziando aveva appreso in precedenza i concetti ed i sentimenti relativi alle esperienze dell'iniziazione; perciò il suo maestro poteva ora fargli sperimentare, come una realtà spirituale, tutto ciò a cui era stato preparato e che era stato accolto nei suoi sentimenti. Durante quei tre giorni e mezzo, l'anima pellegrinava fuori del corpo attraverso il mondo astrale e devacanicò. In tal modo l'uomo sperimentava realmente quanto prima aveva appreso, e diventava un *sapiente*. Le dottrine spirituali non erano ormai più, per lui, delle mere dottrine; ma erano l'elemento vitale stesso entro il quale egli aveva dimorato. Quando poi si ridestava entro il suo corpo e guardava all'ambiente fisico, allora gli salivano alle labbra delle parole che l'anima si lasciava sfuggire, che l'anima doveva lasciarsi sfuggire, quando si ritrovava, dopo un pellegrinaggio di tre giorni e mezzo nel mondo spirituale, entro il mondo fisico. Allora l'anima sentiva che l'io era diventato cittadino dei mondi superiori, che l'io aveva dimorato nei mondi superiori e che ora poteva presentarsi agli uomini e parlare delle proprie esperienze. In quanto l'uomo parla del mondo superiore, egli è un messaggero dello spirito nel mondo fisico, è un missionario dello spirito. Ciò si esprime nelle parole: *Eli, Eli, lama sabactani!* Ossia: Dio mio, Dio mio, come mi hai glorificato! Queste parole si potevano udire da ogni discepolo che veniva iniziato in tal modo.

Se si fosse potuto esaminare la natura di quegli antichi discepoli, si sarebbe trovato che ognuno di quegli iniziati ai misteri dello Spirito rappresentava un precursore di



ritorno  
vitale

ciò che il Cristo Gesù fu per tutta l'umanità. Per altro, in un siffatto iniziato il Budi veniva destato solo interiormente, e precisamente nel cosiddetto corpo eterico. Perciò, negli antichissimi tempi precristiani, esistevano degli iniziati ai misteri dello Spirito, nei quali il Figlio, il Cristo, veniva destato interiormente. Il Cristo non giungeva in loro fin entro il corpo fisico, ma si destava entro il corpo eterico. Questi iniziati diventavano, in quanto uomini eterici, immortali.

Ma il grande progresso dell'umanità consisté nel fatto che ciò che si era attuato misticamente nei grandi iniziati dello Spirito, si attuò realmente con la comparsa del Cristo Gesù sulla terra. Per colui che morì crocifisso ciò si esplicò fin dentro il corpo fisico. Tutto quanto negli antichi misteri veniva sperimentato fuori del corpo, poté un'unica volta svolgersi sul piano fisico mercé l'evento del Golgota. E ciò divenne visibile anche per coloro che erano dotati dei soli occhi fisici. Nei tempi precristiani solo agli iniziati era dato di contemplare lo spirito; essi erano degli eletti, perché sperimentavano interiormente che la vita deve vincere la morte. Ma dal Golgota in poi non c'è più bisogno di ciò. Mercé l'evento del Golgota, l'iniziazione si attuò davanti a tutti gli uomini, sul piano fisico; sul Golgota avvenne realmente che la vita vinse la morte. Mercé questo evento unico, mercé il vincolo di fratellanza che unisce tutti gli uomini come una grande famiglia, fu creato un compenso per quanto, in precedenza, veniva sperimentato dai soli iniziati nei misteri dello Spirito.

Affinché possiate comprendere i misteri del Figlio, cercherò di descrivervi una delle più significative immagini dei misteri dello Spirito. L'iniziando che giaceva immerso nel sonno per tre giorni e mezzo, si vedeva in ispirito attorniato da dodici figure umane con le quali stava seduto a tavola. E come dovevano apparirgli queste dodici figure ch'egli vedeva nei mondi superiori? Esse gli si presentavano come dodici dei suoi diversi corpi, dodici delle diverse incarnazioni per cui era passato. Questi dodici corpi non erano altro che i dodici elementi che egli portava in sé. Secon-

do l'occultismo, il corpo umano è suddiviso in dodici parti, e queste non fanno che riprodurre le dodici incarnazioni durante le quali l'uomo gradatamente si purifica per ascendere ad un grado superiore di perfezione. Così l'iniziando si sentiva circondato dalle figure in cui egli stesso era stato incarnato, e diceva: la figura che prima tu hai portato, vive ora in una parte del tuo corpo; in un'altra parte vive una seconda figura, in un'altra una terza, in un'altra una quarta, e così via. Così esse ti circondano, come a cena gli invitati stanno seduti intorno all'ospite. Questa immagine, ogni anima poteva vederla, nei misteri dello Spirito. Chiudeva il cerchio il figlio dell'uomo, che non era più figlio di una famiglia, di una tribù, di un popolo, ma era figlio di tutta l'umanità. La perfezione somma, fra i dodici, l'aveva il tredicesimo. E poiché egli era uscito dal suo sé terreno, ora vedeva appunto se stesso come il tredicesimo.

Ciò che in tal modo veniva sperimentato nel mondo superiore da ogni iniziato, fu ripetuto dal Cristo Gesù. Osserviamo questa ripetizione: essa è come avvolta da un velo, come è avvolto da un velo ogni fatto esoterico esteriore. La cena di Pasqua, celebrata dal Cristo coi suoi dodici, non può essere una cena ordinaria. Deve rappresentare qualcos'altro. Deve essere una ripetizione, sul piano fisico, di ciò che gli iniziati dello Spirito sperimentavano su di un piano superiore. « Nel primo giorno degli azimi i discepoli dissero a Gesù: dove vuoi che andiamo a farti i preparativi per mangiare la Pasqua? Ed Egli mandò due discepoli coll'ordine: entrando in città vi verrà incontro un uomo portante un'anfora d'acqua; seguitelo e, dovunque entri, dite al padrone della casa che il Maestro domanda: dov'è il luogo dove possa mangiare la Pasqua coi miei discepoli? Egli vi mostrerà una gran sala pronta, e là fate i preparativi per noi ».

Durante la cena di Pasqua Egli spiegò loro, ancora una volta, che il pane è il suo corpo, e che in quel corpo scorre il suo sangue, come il succo nel corpo della pianta. Del succo delle piante, del vino, Egli può dire: questo è il

mio sangue; e può dirlo in quanto Egli è lo spirito della terra. Di tutte le sostanze della terra può dire: questo è il mio corpo; e di tutti i succhi può dire: questo è il mio sangue.

Viene poi la scena in cui il Cristo Gesù trasforma i misteri dello Spirito nei misteri del Figlio, per poi giungere fino ai misteri del Padre. Non dovete dimenticare che i dodici apostoli che gli siedono intorno sono una incorporazione delle dodici parti del suo corpo. Se vi rappresenterete la cosa giustamente, se cercherete di comprendere, con animo fine e sensibile, un passo del vangelo che racchiude in sé veramente il più profondo mistero del cristianesimo, allora potrete anche cogliere spiritualmente il passaggio dai misteri dello spirito ai misteri del Figlio.

Riflettete che cosa doveva esser mostrato nei misteri del Figlio; doveva esser mostrato che il sangue deve perdere la sua azione vincolante nei rapporti fra gli uomini. Guardando alla futura missione del cristianesimo, il Cristo Gesù sentiva che questa avrebbe potuto adempiersi soltanto mediante il suo stesso sacrificio. Doveva esser così. Dovevano venire tempi in cui il sangue avrebbe fatto diventare gli uomini sempre più egoisti, perché potessero conseguire la libertà. Perciò il sangue egoistico superfluo dovette essere sacrificato mercé un fatto mistico di portata cosmica, affinché gli uomini, nonostante la loro autonomia, potessero in futuro essere uniti in un'unica grande fratellanza. L'elemento egoistico che esiste negli uomini, e che deve essere spiritualizzato e nobilitato mercé il cristianesimo, è diventato via via sempre più forte. Gli uomini diventano così sempre più indipendenti. Guardiamo, per esempio, come ora i mezzi esterni di comunicazione si siano diffusi sopra tutta la terra; e che cosa sono essi se non mezzi per soddisfare l'egoismo umano? Tutto quanto l'intelletto e la ragione umana hanno inventato, è solo per soddisfare l'egoismo degli uomini, sia pure indirettamente. L'umanità era meno egoista quando macinava il grano con due pietre. Ma poiché doveva diventare indipendente, essa dovette anche passare attraverso la fase dell'egoismo; e tutta quanta la nostra civiltà materiale ne è il fondamento.

Come l'iniziato ai misteri dello Spirito vedeva le sue proprie incarnazioni e vedeva in se stesso il loro più perfetto coronamento, come il figlio dell'uomo aveva veduto nei dodici discepoli dodici impronte di se stesso, così chi guarda all'avvenire vede le dodici stazioni attraverso le quali l'umanità dovrà passare. Chi sperimenta i misteri del Figlio contempla l'avvenire fino alla fine dell'evoluzione terrestre; vede che la nostra terra passerà ad una nuova incarnazione planetaria. Perciò il Cristo Gesù poté dire, riferendosi allo stato attuale della terra: voi che sedete intorno a me rappresentate i diversi gradi della perfezione. E, riferendosi al futuro, poté dire: voi che mi sedete attorno, siete le dodici stazioni; ma queste dovranno essere superate. Io devo superarle coll'opera mia, per poter giungere fino al Padre, perché la terra possa ascendere ad un grado superiore di perfezione.

Tutto quanto esiste nella sfera del sensibile, tutto quanto negli uomini esiste di istinti, di passioni, di affetti vincolati al mondo sensibile, dovrà essere superato. Ciò appare simbolicamente nella storia dei dodici.

L'epoca del massimo egoismo è rappresentata da Giuda Iscariota. Col rappresentante della somma moralità è collegato il rappresentante del più profondo egoismo. È Giuda Iscariota a tradire il cristianesimo. Ma verrà un tempo in cui sarà palese che ciò che avvenne sul Golgota è avvenuto per tutta la terra. Sarà palese che è stato l'egoismo a portare la morte al Cristo, al *budì*. Ciò che avvenne sul Golgota ha anche un significato profondamente simbolico. Il tradimento di Giuda significa il sopravvento degli istinti inferiori. Ma ogni istinto dei sensi dovrà spiritualizzarsi.

In tal modo viene additata l'evoluzione futura dell'umanità sulla terra. L'ho ripetuto spesso: tutto ciò che nell'uomo è inferiore, cadrà. Già nell'uomo si sta preparando quello ch'egli sarà in futuro. Allora egli non procreerà più nella forma attuale; egli non procreerà più, spinto dalla passione dei sensi. Come oggi egli genera la parola, la parola che può incorporare la parte più elevata della sua anima, così, per tramite della parola, egli diventerà sempre più creativo.

Come, mediante la sessualità, egli è diventato sempre più egoista, così, con la caduta della sessualità, anche ogni egoismo cadrà da lui. Quella che sola oggi vien generata dalla laringe per tramite dell'aria, la parola, quella, nell'avvenire dell'umanità, diventerà creativa. Con la maturità sessuale è connesso il cambiamento della voce. La voce diventerà creatrice. E in quanto la parola diventerà creatrice, essa diventerà anche in avvenire — perché allora tutti i nessi si saranno invertiti — l'espressione del dominio dell'uomo sull'aria. Ciò che originariamente gli era stato insufflato, eserciterà dunque in futuro un'azione trasformatrice sull'elemento che è connesso ancor più profondamente con la natura umana. La parola diventerà creatrice nei confronti della formazione del sangue. Il sangue stesso dell'uomo sarà trasformato. Esso potrà produrre ormai solo sentimenti puri, privi di egoismo. Il genere umano diventerà creativo mediante la parola. L'assenza di egoismo si trasferirà in una qualità del sangue, e l'organo del pensiero si trasferirà nel cuore. Questa sarà la seconda tappa nell'evoluzione del cristianesimo. L'epoca in cui predomina l'egoismo è rappresentata da Giuda Iscariota. Chi osservi imparzialmente gli eventi del mondo, potrà constatare che la sessualità può tradire, nell'uomo, lo spirito; può ucciderlo. Ma come l'uomo oggi genera la parola che può esprimere quanto di più alto vive in lui, così, in futuro, mediante la parola, egli potrà operare creativamente, quando il suo cuore sarà divenuto l'organo per lo spirito.

Vi prego ora di riferire tutto ciò ad un passo del vangelo che esprime mirabilmente, con un simbolo grandioso, quello che ho detto ora. Pensate che cosa accadrà quando il cristianesimo avrà reso gli uomini privi di egoismo e fratelli. Tenete conto che in Giuda Iscariota è incorporato ciò che rende gli uomini egoisti, e guardate in che direzione l'umanità dovrà svilupparsi mediante le dodici stazioni: essa si svilupperà fino ad assumere la figura del Cristo Gesù stesso.

La trasformazione avverrà in modo che la forza della procreazione verrà trasferita dal grembo al cuore. E ciò ci si manifesta in colui che è l'espressione della più alta figura

2  
insurre  
stratio  
n  
insurre  
ivente

umana, e che è il discepolo più vicino a Gesù. Leggete: « Uno dei discepoli, che Gesù amava, giaceva a tavola sul grembo di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno e gli disse: di chi parla? Egli si posò allora sul petto di Gesù, e gli domandò: Signore, chi è costui? ». In questa scena, mediante la figura del discepolo più intimo del Cristo Gesù, vien mostrato che la forza procreatrice dell'uomo, dalla parte inferiore del corpo, si sposterà nel torace. Si accenna qui al mistero del Figlio, al mistero di Gesù, con una delicatezza che non potrebbe essere più grandiosa. Che si tratti di un mistero, voi stessi potrete comprenderlo leggendo il vangelo di Giovanni, il vangelo del discepolo iniziato dal Cristo stesso; potrete leggerlo alla fine di tutta questa scena, dopo che egli ebbe sperimentato come si sarebbe trasformato, e come, per tramite del Figlio, avrebbe potuto giungere al Padre. Quali dovranno essere le sue parole? Egli stesso, giunto ad un più alto gradino, dovrà dire: *Eli, Eli, lama sabactani!* Ed egli le dice. Leggetele in Giovanni stesso: « Allora Gesù disse: ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui ».

Questa cena pasquale fu la preparazione di quanto si compì poi sul piano fisico. Dalla morte del Cristo possiamo apprendere che la morte è stata superata sul piano fisico, che il sangue egoistico è stato vinto, con lo sgorgare del sangue dalle ferite del Cristo. E ci si presenta grandiosa anche la prospettiva del futuro, se ascoltiamo, ai piedi della croce, le parole che ci vengono incontro da un lontano avvenire: la terra ha raggiunto la mèta della fratellanza universale, della spiritualizzazione, del superamento di tutto quanto ha abbassato lo spirito dell'uomo.

Gli uomini che avranno operato al fianco del Cristo, potranno schierarsi intorno a lui, quando ascenderanno dall'evoluzione della terra ad una evoluzione superiore; e il Cristo Gesù potrà ancora una volta, contemplando la fine dell'evoluzione della terra, pronunciare le parole che un tempo egli disse sulla croce: *Eli, Eli, lama sabactani!* Queste parole significano: Dio mio, Dio mio, come hai glorificato, come hai spiritualizzato l'io dell'umanità! Di queste, esiste

una cattiva traduzione che vorrebbe basarsi sulle parole di Paolo; ma la vera traduzione è quella che vi ho fatto conoscere ora. Queste sono le parole che esprimono il mistero del Golgota: Dio mio, Dio mio, come mi hai glorificato, come mi hai spiritualizzato!

Queste parole ci rivelano il liberarsi dello spirito dal corpo. Il mistero del Figlio ci rivela che lo sguardo interiore veggente del Redentore poteva contemplare il termine dell'evoluzione terrestre; con queste parole egli indica che la grande mèta dell'umanità consiste nel superamento di tutte le differenze fra gli uomini, e nella fondazione dell'amore universale. Questa mèta potrà esser raggiunta solo se gli uomini apprenderanno a penetrare, sempre più, nel mondo spirituale. Ché l'unione di tutti gli uomini si fonda sullo spirito. Gli uomini erano un'unità quando uscirono dallo spirito, dall'elemento divino universalmente effuso; poi si individualizzarono, penetrando nei singoli corpi, come l'acqua s'individualizza quando le sue gocce vengono assorbite dalle spugne; ma i singoli uomini individuali diventeranno di nuovo un'unità, quando, pur conservando la loro individualità, entreranno a far parte della grande fratellanza umana, e si prepareranno così a rientrare in quella sfera divino-spirituale dalla quale, in origine, essi sono discesi.

L'evoluzione dell'umanità discende da un essere divino e ad un essere divino ritorna. I diversi io si individualizzeranno; ma al tempo stesso, in quanto saranno uniti in un'unica fratellanza, formeranno un'unità, la quale genererà una nuova stella; la stella che nell'Apocalisse è chiamata la nuova Gerusalemme. L'io umano ascenderà allora alla sfera dell'io universale; e le armonie delle sfere faranno eco allora alle parole con cui il mistero del Golgota si è conchiuso, alle parole: Dio mio, Dio mio, come mi hai glorificato!

Queste parole un tempo furono pronunziate; ed esse saranno ripetute quando gli uomini si innalzeranno a sommi gradi, a sempre maggiori altezze, e saranno progrediti dal Figlio al Padre. Il Figlio condurrà gli uomini fino al termine dell'evoluzione terrestre; e allora essi saranno riaccolti entro il cosmo, conservando il loro io. Allora la terra tor-

nerà al Padre. «Nessuno viene al Padre se non per mezzo mio».

Spazia lontano l'occhio spirituale che cerca di comprendere le profondità del mistero del Golgota. Ma le grandi feste, le grandi feste dell'anno, sono per gli uomini quasi delle isole, sulle quali essi dovrebbero ritirarsi, arrestando momentaneamente l'urgenza della loro vita quotidiana; sono come delle grandi isole dalle quali essi dovrebbero contemplare le grandi tappe dell'evoluzione, e non solo i secoli ma i millenni. Dobbiamo osservare il divenire dell'umanità con sguardo cosciente. Se faremo agire sull'anima nostra la lontana mèta futura, la mèta che ci viene additata dalle grandi guide dell'umanità, se ci atterremo a questa mèta, vicina o lontana ch'essa sia, se questa diventerà nei nostri cuori una forza, allora noi l'avremo raggiunta.

Non lasciamo dunque passare questa Pasqua senza imprimerci nell'anima le grandi prospettive dell'umanità per l'avvenire. Per le cose quotidiane l'uomo ha tempo ogni giorno. Ma quando le campane suonano a festa, allora possa egli ricordarsi che non è soltanto un figlio del tempo, ma anche, in quanto spirito, un figlio dell'eternità.